

Constancio (Bce): delude il calo dell'inflazione Praga si sgancia dall'euro

**LA REPUBBLICA CECA
COME LA SVIZZERA
E ADESSO C'È CHI
TEME CHE IL PAESE
POSSA ALLONTANARSI
DALLA MONETA UNICA**

LA PREVISIONE

ROMA Il calo dell'inflazione sottostante è stato «deludente», i fattori guida domestici dell'inflazione, in particolare gli stipendi, «non stanno rispondendo alla ripresa» e quindi anche per questo «è appropriato mantenere il grado attuale di politica accomodante». A spiegarlo è stato il vicepresidente della Bce, Vitor Constancio, parlando al Parlamento europeo. Constancio ha ricordato le ultime proiezioni: l'inflazione è attesa all'1,7% nel 2019, «ma presupponendo che quella sottostante sia all'1,8% e gli stipendi crescano del 2,4%». Inoltre, mentre l'inflazione a breve termine è stata rivista al rialzo in modo «consistente» a causa dei prezzi degli alimenti e dell'energia, le prospettive a medio termine restano per lo più «invariate». «Ancora più importante - precisa - il percorso al rialzo dell'inflazione complessiva nei prossimi anni resta fortemente dipendente dal sostegno della politica monetaria».

Intanto il governo della Repubblica Ceca ha deciso, come già fatto dalla Svizzera, di sganciare

la propria moneta dall'euro. Non ci sarà più, dunque, il cambio fisso di 27 corone per un euro, ma la valuta è stata lasciata libera di fluttuare.

L'INTERROGATIVO

Dopo l'annuncio la moneta unica si è svalutata del 3% per poi recuperare terreno. Ma al di là degli andamenti di mercato, gli esperti si interrogano sul significato politico della decisione di Praga. In autunno ci saranno le elezioni, e l'attuale primo ministro, il socialdemocratico Bohuslav Sobotka, rischia di arrivare indebolito. La domanda, insomma, è se la decisione di sganciare la corona dall'euro non sia semplicemente un primo passo che porti fino alla rinuncia da parte della piccola repubblica all'adesione alla moneta unica. Quel che è certo, che nei tre anni in cui le due valute sono state legate, la Banca centrale di Praga ha dovuto faticare non poco per combattere la speculazione che puntava su una rivalutazione della corona. Una volta sganciata dall'euro, la Banca di Praga si è detta anche pronta a rialzare i tassi di interesse, lasciati fermi nella riunione del 30 marzo al minimo storico dello 0,05%. Allo stato attuale la deflazione non è più una minaccia per la Repubblica Ceca. A febbraio l'inflazione si è attestata (su base annua) al 2,5%, in netto miglioramento rispetto alla scorsa estate quando l'indice dei prezzi era finito nella spirale deflativa.

R. Ec.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

